

## I SUCCESSORI DEL KAISER.

Non uno di quelli che hanno seguito con qualche diligenza i movimenti interni della Germania durante questi quattro anni di guerra, sarà meravigliato dell'ascensione dei così detti « socialisti del Kaiser » alla direzione del nuovo Stato tedesco. David, presidente della Costituente; Ebert, presidente dell'Impero; Scheidemann, ministro degli Esteri; sono tre nomi e tre uomini che significano e rappresentano non una rottura, ma la continuazione della politica imperiale, che hanno accettato e difeso nel periodo della guerra, e della quale assumono il carico, se non la responsabilità, oggi, dopo la sconfitta. « È morto il Re, viva il Re », è la formula delle monarchie ereditarie. « Con o senza l'imperatore, viva l'Impero », è la formula nuova dell'imperialismo tedesco. Non vi è infatti, per la Costituente di Weimar, una Repubblica e un presidente di Repubblica, ma un impero e un presidente dell'impero di Germania. La struttura dello Stato rimane, dopo la scomparsa degli Hohenzollern, quale la possente mano di Bismarck la ha foggata e saldata al fuoco delle guerre del '66 e del '70.

Questi socialisti che arrivano alla direzione dell'Impero tedesco non sono, del resto, gli improvvisati cavalieri di un'avventura politica. Uomini di industrie ed esperienza, educati nella lotta per le rivendicazioni politiche e sociali della grande classe dei